

I compiti del Servizio di Prevenzione e Protezione e del suo Responsabile

Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 626/1994 (circa 7 anni fa) è nata una nuova figura: il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione - RSPP; tale figura, nel caso in cui sia esterna o interna all'azienda, è stata regolamentata dal D.Lgs. 195/2003 (vedi Notiziario n. 6/2003).

Prima del D.Lgs. 626/1994 era talvolta presente nelle aziende una figura professionale denominata "Tecnico della Sicurezza", il quale aveva come riferimento principale la legislazione, tutt'ora vigente, degli anni '50.

Questo articolo vuole riportare come nel tempo si sono modificati i ruoli ed i compiti dell'attuale RSPP.

Il ruolo del Servizio di Prevenzione e Protezione (SPP)

L'art. 9, co. 4 del D.Lgs. 626/1994 spiega bene quale è il ruolo del Servizio con un aforisma molto efficace e semplice: "Il servizio di prevenzione e protezio-

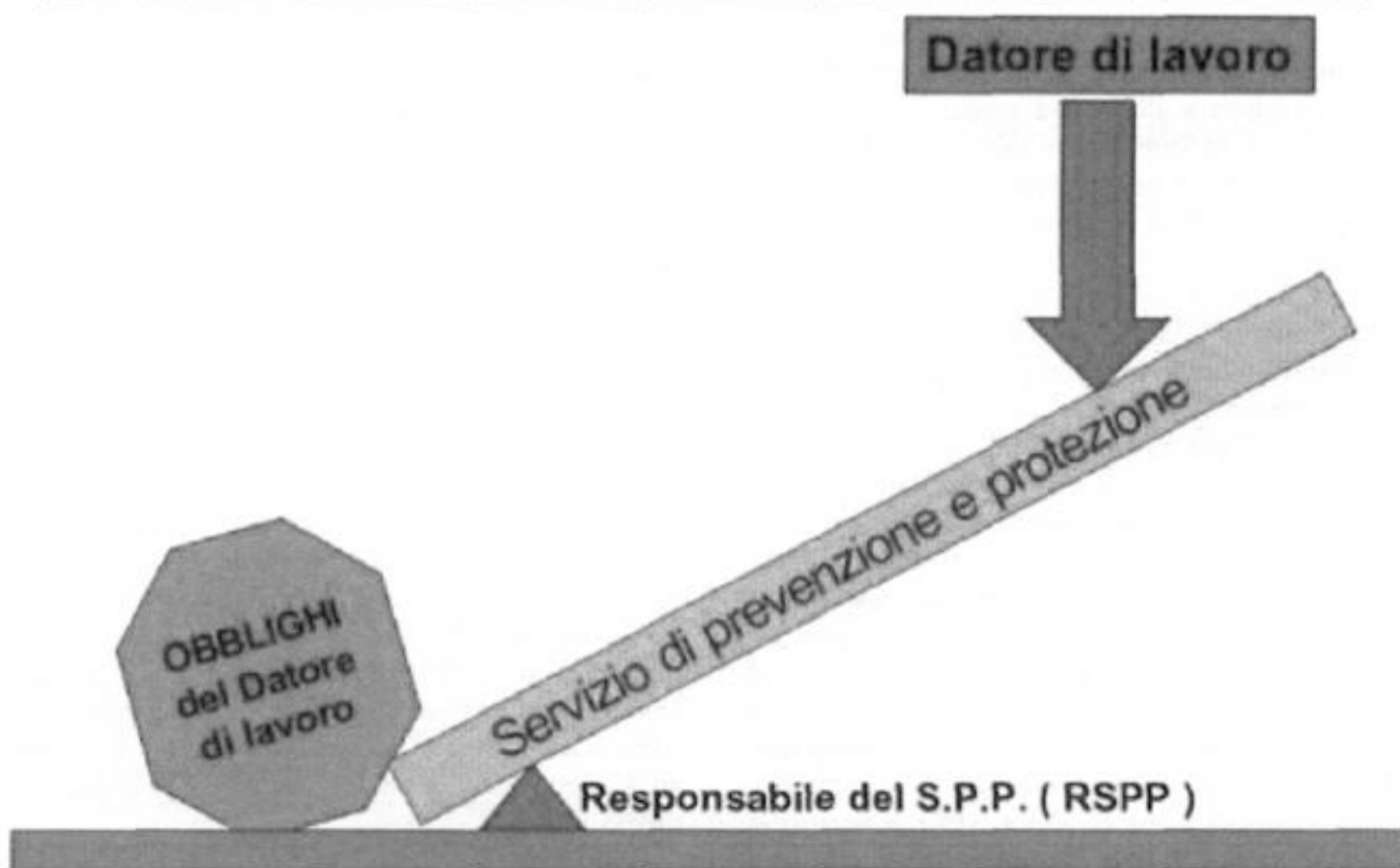
ne è utilizzato dal datore di lavoro". Il SPP è quindi uno "strumento" nelle mani del datore di lavoro che lo facilita nell'espletamento dei suoi compiti.

Il concetto può essere esemplificato anch'esso in modo efficace e semplice: il Datore di lavoro utilizza la "leva" del SPP, facendo forza sul "fulcro" del Responsabile del SPP, per sollevare i "pesi" costituiti dagli Obblighi del Datore di lavoro in materia di sicurezza e igiene sul lavoro; più lunga è la leva, più forte è il RSPP, meglio e più facilmente gli obblighi potranno essere affrontati e risolti.

La "lunghezza della leva" è influenzata da vari fattori, tra i quali, il numero degli Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione, la loro preparazione e competenza, la motivazione, il tempo dedicato per svolgere le varie attività, le risorse impiegate, ecc.

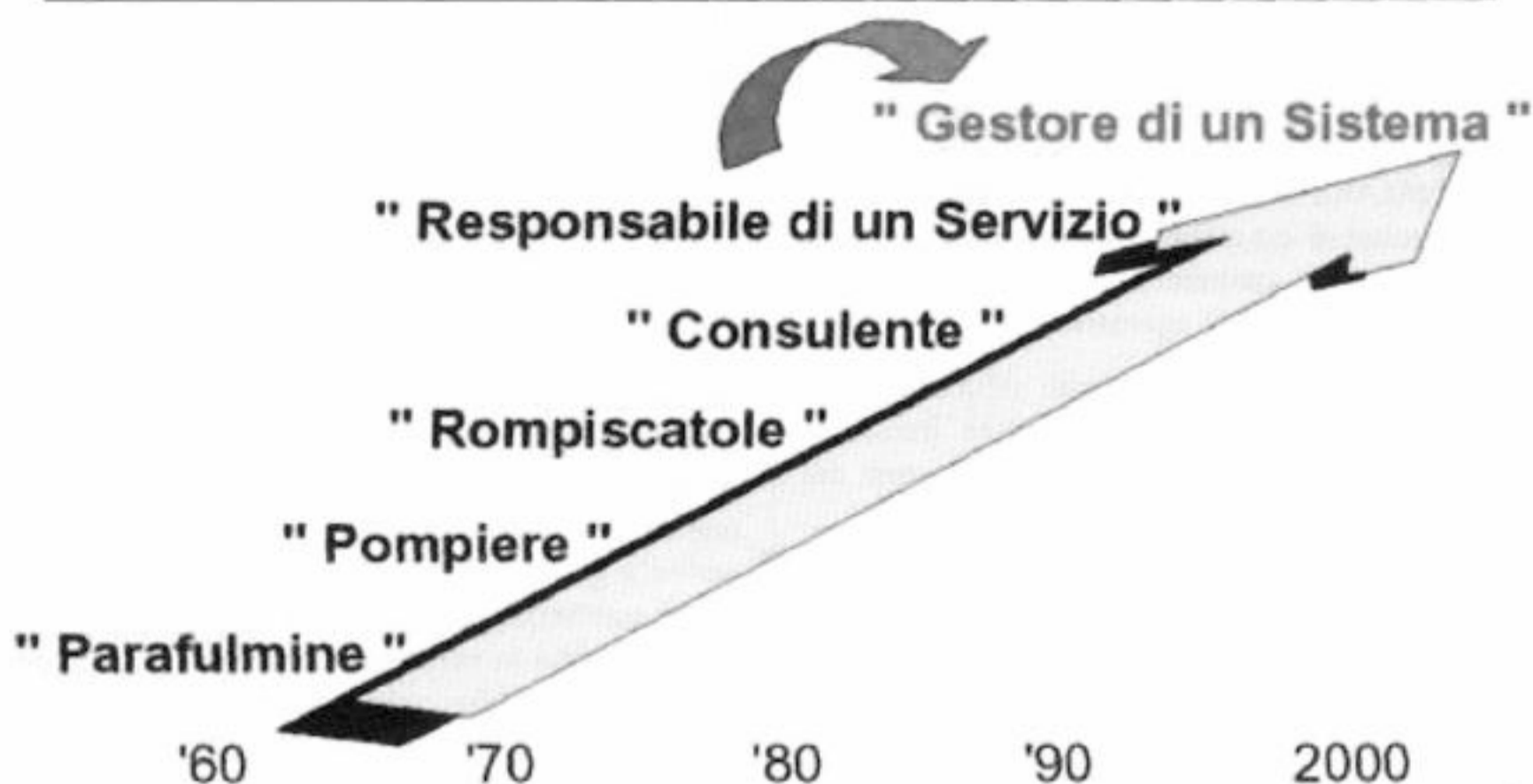
Anche la "robustezza del fulcro" è legata ai parametri di cui sopra e soprattutto alla competenza, esperienza e preparazione del RSPP.

Il ruolo del S.P.P.



È interessante vedere come dal passato ad oggi si sia evoluta la mansione del "Tecnico della sicurezza" (vedi figura): da oggi in poi, il ruolo del RSPP sarà quello di Gestore di un Sistema, in particolare del Sistema di Gestione della Sicurezza.

L'evoluzione del ruolo RSPP



Compiti del Servizio di Prevenzione e Protezione

I compiti previsti dal D.Lgs. 626/1994 sono riportati all'art. 9 e sono relativi:

- all'individuazione dei fattori di rischio, alla valutazione dei rischi e all'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro;
- ad elaborare, per quanto di competenza, le misure preventive e protettive e i sistemi di controllo di tali misure;
- ad elaborare le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali;
- a proporre i programmi di informazione e formazione dei lavoratori;
- a partecipare alle consultazioni in materia di tutela della salute e di sicurezza (riunione periodica di prevenzione e protezione dai rischi);
- a fornire ai lavoratori le informazioni di cui all'art. 21.

Oltre a questi compiti "istituzionalizzati" dal D.Lgs. 626/1994 (che non vengono analizzati nel presente articolo) sono evidenti, dall'esperienza quotidiana, altre attività che spettano al ruolo del RSPP, il quale deve:

1. **CONOSCERE** Leggi, Norme tecniche e Fornitori qualificati nei diversi campi della prevenzione (ad es. Fornitori di DPI, consulenti su varie materie specialistiche, ditte di manutenzione, ecc.)

2. **INFORMARE** tutte le strutture Aziendali interessate sulle evoluzioni tecnico/normative del settore (ad es. attraverso mail o comunicazioni verbali, incontri e riunioni in cui viene chiamato a "dire la sua", ecc.)

3. **SENSIBILIZZARE** l'intera struttura aziendale sull'importanza delle tematiche di prevenzione (ad es. ricercando e proponendo soluzioni che risolvano o rendano compatibili sia i problemi di sicurezza che quelli di produzione)

4. **VERIFICARE** la rispondenza di macchine, impianti e luoghi di lavoro alle Normative vigenti (ad es. con approfondimenti specifici e ripetuti nel tempo)

5. **VALUTARE** i "rischi residui" esistenti nei luoghi di lavoro, secondo una scala di priorità (stabilita dalla Direzione aziendale e oggetto di programmazione e verifica periodica)

6. **ANALIZZARE** l'andamento degli infortuni e delle malattie professionali (predisponendo statistiche e analisi dei dati periodiche)

7. **PROPORRE** alla Direzione Aziendale le azioni correttive più adeguate, con la collaborazione dei diversi Responsabili (è importante coinvolgere i Capi ed i Preposti, in quanto "leva" a loro volta per rendere efficaci le azioni da intraprendere per il miglioramento continuo della sicurezza e igiene sul lavoro)

8. **COORDINARE** l'attività delle diverse strutture

aziendali per la corretta attuazione dei piani di sicurezza (ad es. controllando l'implementazione di quanto pianificato, ad es. interventi tecnici e formativi)

9. **CONTROLLARE** la regolare attuazione delle attività programmate, alle scadenze prefissate

10. **SEGNALARE** ai Responsabili le eventuali situazioni irregolari di cui venga a conoscenza (monitoraggio continuo di attrezzature, prodotti pericolosi, luoghi di lavoro, modalità operative, ecc.)

11. **ELABORARE** le procedure di sicurezza e gli strumenti per la loro attuazione (ad es. istruzioni operative per l'uso delle attrezzature di lavoro, dei prodotti pericolosi, ecc.)

12. **ELABORARE** le istruzioni operative di sicurezza per la gestione quotidiana dei mezzi produttivi, con la collaborazione dei diretti responsabili e il continuo coinvolgimento degli stessi

13. **ORGANIZZARE** le attività di formazione

14. **ESPLETARE** gli adempimenti amministrativi con gli Enti esterni competenti (relativi agli aspetti burocratici in materia di sicurezza e igiene sul lavoro; a ciò si aggiungono anche quelle relative all'ambiente e all'ecologia)

15. **GESTIRE** i rapporti con gli Enti esterni, il Medico Competente ed i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (curando la comunicazione)

Commento

Si conclude ricordando il concetto generale di quanto disposto all'art. 3 comma 1, lett. d del D.Lgs. 626/1994: il Datore di lavoro deve programmare la prevenzione mettendo in campo un complesso coerente di azioni che fanno diventare la prevenzione parte integrante del "modus operandi" dell'azienda. Il concetto di "Sicurezza integrata nell'organizzazione Aziendale" è di grande attualità e un Sistema di Gestione della Sicurezza può permettere di implementare efficacemente la messa in atto di tutte le misure di prevenzione e protezione, integrando le stesse in tutte le attività aziendali.

ing. Ugo Fonzar

Bibliografia

- Conferenza di Unindustria PN - 14 ottobre 2003 - "Responsabili ed Addetti al S.P.P.: riflessioni sul ruolo alla luce del nuovo - Decreto Legislativo 23.6.2003, n. 195" - ing. Carlo Concini - Ecologia & Sicurezza, Electrolux SpA
- Corso di formazione per i "Responsabili del Servizio di Prevenzione e Protezione" - Unione degli Industriali di Pordenone - Lezioni del 23 febbraio e 15 marzo 2004 - p.i. Virgilio Piccolotto e ing. Paolo Badin